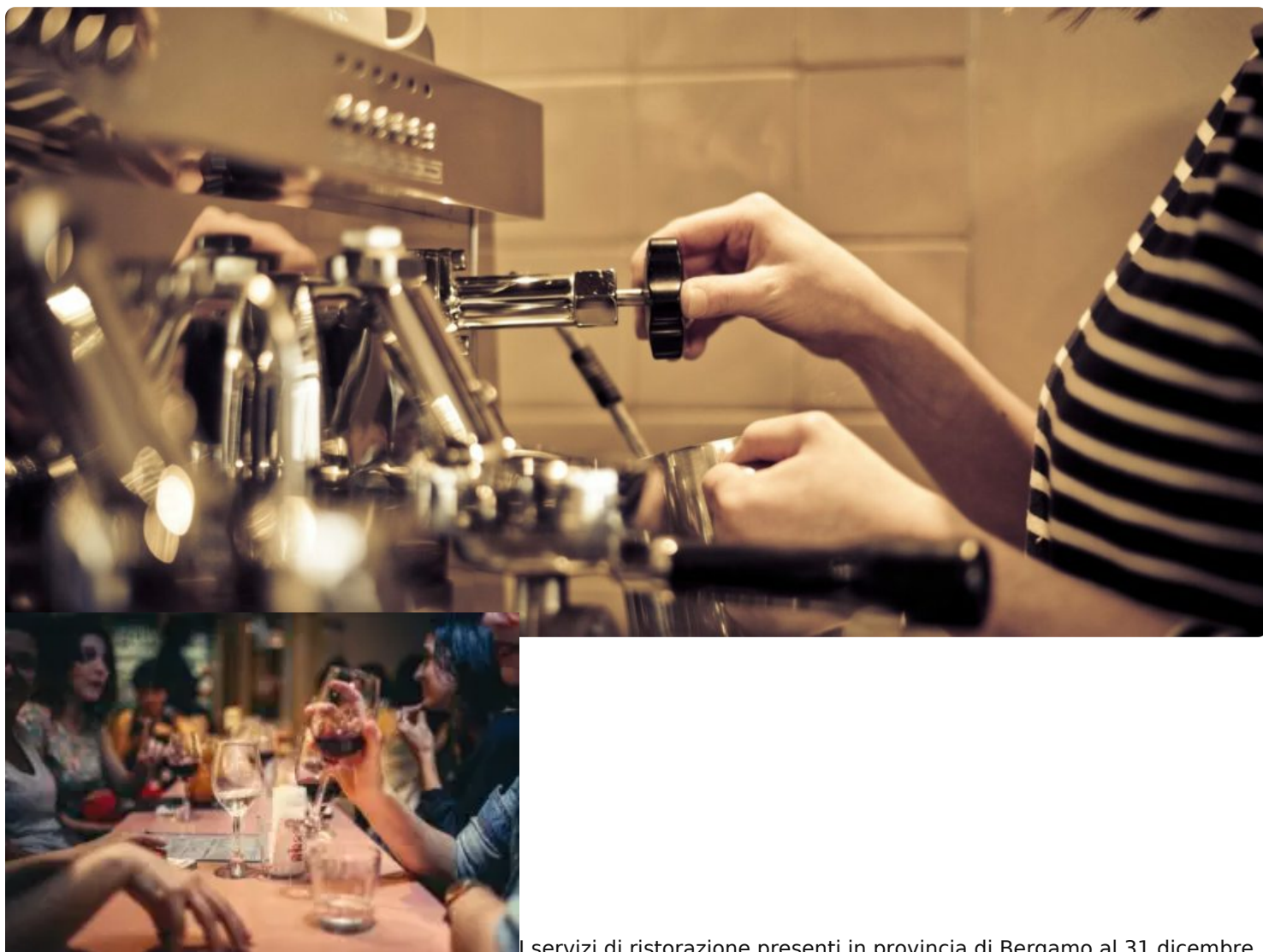


## Osservatorio pubblici esercizi, prima battuta d'arresto anche per i ristoranti: -20 insegne nel 2025

I servizi di ristorazione presenti in provincia di Bergamo al 31 dicembre 2025 sono 7.083. Rispetto all'anno precedente (fine 2024), dove erano attive 7.161 imprese, si contano 78 imprese in meno (-1,1%). Per la prima volta dopo la lunga ripresa post-pandemica, il calo non riguarda soltanto i bar, ma si estende anche alla ristorazione. Quanto all'andamento nel variegato mondo della ristorazione (dal bar al catering), da fine 2024 a fine 2025 si sono persi 54 servizi di bar (-1,8% su un totale di 2.950) e sono diminuiti di 20 insegne (-0,5%) anche i servizi di ristorazione, scesi a 3.687; stabili i servizi di preparazione e fornitura pasti (mense, catering e banqueting, dark kitchen), che si attestano intorno alle 392 unità (-0,3%).



I servizi di ristorazione presenti in provincia di Bergamo al 31 dicembre 2025 sono 7.083. Rispetto all'anno precedente (fine 2024), dove erano attive 7.161 imprese, si contano 78 imprese in meno (-1,1%). Per la prima volta dopo la lunga ripresa post-pandemica, il calo non riguarda soltanto i bar, ma si estende

anche alla ristorazione. Quanto all'andamento nel variegato mondo della ristorazione (dal bar al catering), da fine 2024 a fine 2025 si sono persi 54 servizi di bar (-1,8% su un totale di 2.950) e sono diminuiti di 20 insegne (-0,5%) anche i servizi di ristorazione, scesi a 3.687; stabili i servizi di preparazione e fornitura pasti (mense, catering e banqueting, dark kitchen), che si attestano intorno alle 392 unità (-0,3%). Osservando i settori nel lungo periodo, dal 2019 cioè prima della pandemia, si evidenzia che i bar hanno perso 482 imprese (-14,0%), i ristoranti e i servizi di intrattenimento hanno guadagnato 160 insegne (+4,5%) e i servizi di fornitura pasti ben 105 aziende (+36,6%). Sono questi i principali dati emersi dall'ultimo Osservatorio Cruscotto Dataviz Fipe (al IV trimestre 2025) su elaborazione dati Infocamere Fipe-Confcommercio Bergamo. I numeri confermano e approfondiscono il cambiamento strutturale in corso nei consumi fuori casa: la crisi del bar tradizionale, che sembrava un fenomeno isolato, ha contagiato ora l'intera filiera. Il bar tradizionale è da anni in difficoltà non solo nei piccoli paesi, dove il rischio è la desertificazione dopo la chiusura anche dei negozi, ma anche nei centri più grandi e in città. Il cambio degli stili di vita — smartphone, piattaforme di streaming, gioco online — allontana dalla socialità del bancone, del biliardo e delle carte. Con 2.950 insegne attive (41,6% del totale dei pubblici esercizi) e un saldo negativo di -54 rispetto al 2024, i bar bergamaschi accelerano un declino che dura ormai da un decennio. Funzionano le ibridazioni e le contaminazioni: panifici con bar e bar-ristoranti, pasticcerie-catering, ampliamento dei servizi (tabacchi, giornali, punti di ritiro pacchi). Vince il modello flessibile e multitasking, capace di diversificare l'offerta a seconda della fascia oraria e della clientela.

I ristoranti sono 3.687, pari al 52,1% dei pubblici esercizi. Il settore segna per la prima volta un saldo negativo (-20 insegne, -0,5%) dopo anni di crescita, pur restando positivo rispetto al 2019 (+106 unità). Il rallentamento segnala che la pressione dei costi — energetici, del lavoro, delle materie prime — sta erodendo anche il segmento della ristorazione. Continuano invece a guadagnare terreno le catene e gli imprenditori locali con più punti vendita, che aprono laboratori di produzione e aumentano manodopera e servizi. La dimensione media cresce per fatturato e addetti, a discapito delle formule monosede tradizionali.

A seguito dell'esternalizzazione del servizio da imprese pubbliche e private e della tendenza alla produzione di piatti pronti, il comparto legato a mense, catering e banqueting (ma anche laboratori e dark kitchen) continua a crescere nel lungo periodo (+36,6% dal 2019), pur rappresentando ancora una nicchia con circa il 5,5% delle imprese complessive. Residuale il numero di esercizi che svolgono servizi di intrattenimento (57 esercizi, 0,8% del totale). Gelaterie e pasticcerie registrano una prima flessione (-2,1%).

## **Il dato: l'identikit dell'impresa della ristorazione**

### **La fotografia del settore**

Imprese giovanili in calo, il 32,3% della ristorazione è al femminile. Crescono (+4,0%) le imprese con titolare straniero. Le imprese femminili dei servizi della ristorazione a Bergamo sono 1.604, pari al 32,3% del totale con un saldo negativo rispetto al 2024 di -32 imprese (-2,0%). La progressiva marginalizzazione delle piccole attività di bar e ristorazione senza somministrazione -caratterizzate da margini ridotti, orari pesanti e scarsa flessibilità- sembra allontanare sempre di più la componente femminile dal settore.

Il comparto della ristorazione conta 601 titolari giovani (con proprietà o controllo in prevalenza under 35): il 12,1% del totale. Il calo delle imprese giovanili è consistente nell'ultimo anno, con un saldo negativo di -21 imprese (-3,4%). Un dato preoccupante per il ricambio generazionale e un segnale del cambio di prospettiva lavorativa degli under 35, anche per i costi crescenti che l'avvio di un'attività porta con sé: dai crescenti costi energetici alle difficoltà di accesso al credito, fino alla concorrenza di un mercato del lavoro dipendente sempre più attrattivo.

Le imprese straniere sono 1.022, pari al 20,6% del totale (erano 983 nel 2024, con una crescita del +4,0%, +39 aziende). È l'unica categoria demografica in segno positivo: la spinta della ristorazione etnica, dello street food e della ristorazione senza somministrazione ne alimenta l'espansione, oltre ad una disponibilità al sacrificio al lavoro che caratterizza ancora

molti imprenditori di prima generazione.

### **La forma societaria**

Il settore presenta 2.717 ditte individuali attive (il 38,4% del totale sedi d'impresa), 1.773 società di persone Snc e Sas (25,0%) e 2.318 società di capitali Srl, Srls e Spa (32,7%). Come negli altri settori del commercio, si registra il calo delle società di persone (-3,4%) a favore delle forme di società di capitale, e in particolare della Srls. Le società di capitali crescono anche nel 2025, fino a 2.318 (+2,7%) segno di un'attenzione sempre più marcata al rischio d'impresa e alla necessità di strutture societarie più solide.

### **Le dimensioni delle imprese**

Il settore dei servizi di ristorazione è fortemente caratterizzato dalle dimensioni micro e piccole. Il 34,3% delle imprese (2.703 esercizi) ha fino a 3 addetti; questa fascia è tuttavia in forte contrazione (-4,7% rispetto al 2024), segnale di un'uscita dal mercato delle realtà più piccole e marginali. Le imprese dai 4 ai 5 addetti sono il 10,5%, quelle dai 6 ai 9 addetti l'11,3%. Cresce invece in modo significativo la fascia delle imprese con 10-49 addetti: +7,2% rispetto al 2024, per un totale di 1.113 unità (14,1%). Le imprese con oltre 50 collaboratori sono 220. Questo processo di polarizzazione — micro imprese versus realtà strutturate — evidenzia l'affermazione di modelli multi-punto vendita e di ristorazione in catena, a scapito delle formule tradizionali monosede.

### **Segmenti e servizi erogati**

I bar e pubblici esercizi senza cucina (solo tavola fredda e bevande) sono 2.950 (41,6% del totale): il segmento a registrare il dato più negativo, con -54 imprese (-1,8%) sul 2024. Quanto al variegato mondo della ristorazione, i ristoranti tradizionali sono 2338 (-0,4% sul 2024), gli esercizi con consumo sul posto e asporto sono 844 (invariati sul 2024), ambulante e street-food sono 93 (-1,1%) e quella connessa ad agricoltura sono invariati a quota 18. Gli esercizi del catering e delle mense si attestano intorno alle 392 unità (-0,3% sul 2024). Gelaterie e pasticcerie, dopo un trend di crescita negli ultimi anni, segnano una prima flessione (-2,1%).